

Dedicazione delle Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo (mf)

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede è
la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.
Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.
Preghiere dunque leviamo
obbedienti a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:*

*perché nessuno
più sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

Di giorno in giorno
benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.
Il nostro Dio
è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono
le porte della morte.
Sì, Dio schiaccerà
il capo dei suoi nemici,
la testa dai lunghi capelli
di chi percorre
la via del delitto.

Ha detto il Signore:
«Da Basan li farò tornare,
li farò tornare
dagli abissi del mare,
perché il tuo piede
si bagni nel sangue
e la lingua dei tuoi cani riceva
la sua parte tra i nemici».

Appare il tuo corteo, Dio,
il corteo del mio Dio,
del mio re, nel santuario.
Precedono i cantori,
seguono i suonatori di cetra,
insieme a fanciulle
che suonano tamburelli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Si presentò il primo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate dieci”. Gli disse: “Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città”» (Lc 19,16-17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dona, o Signore, la tua bontà.**

- Illumina chi ha responsabilità di governo nel mondo, perché possa sempre cercare il bene dell’uomo.
- Concedi alla tua Chiesa di essere sempre accogliente.
- Ti ringraziamo, Padre, per ogni dono che ci concedi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11.12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura;
voi mi invocherete e io vi esaudirò,
e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2MAC 7,1.20-31

Dal Secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

²⁰Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. ²¹Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: ²²«Non so

come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. ²³Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».

²⁴Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. ²⁵Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo.

²⁶Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; ²⁷chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. ²⁸Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. ²⁹Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi

fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».

³⁰Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. ³¹Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 16 (17)

Rit. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

¹Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

⁵Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.

⁶Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole. **Rit.**

⁸Custodiscimi come pupilla agli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

¹⁵Io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,11-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹¹disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

¹²Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare.

¹³Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: «Fatele fruttare fino al mio ritorno». ¹⁴Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: «Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi». ¹⁵Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

¹⁶Si presentò il primo e disse: «Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci». ¹⁷Gli disse: «Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città».

¹⁸Poi si presentò il secondo e disse: “Signore, la tua moneta d’oro ne ha fruttate cinque”. ¹⁹Anche a questo disse: “Tu pure sarai a capo di cinque città”.

²⁰Venne poi anche un altro e disse: “Signore, ecco la tua moneta d’oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; ²¹avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato”. ²²Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: ²³perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l’avrei riscosso con gli interessi”. ²⁴Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d’oro e datela a colui che ne ha dieci”. ²⁵Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. ²⁶“Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. ²⁷E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”».

²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest’offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un’eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72 (73),28

Il mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore Dio riporre la mia speranza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Creatore

Possiamo veramente riconoscere in questa misteriosa e preziosa «moneta d'oro» (Lc 19,16) la nostra vita, che viene data come dono e affidata come qualcosa di cui siamo responsabili e di cui non possiamo abusare e, soprattutto, che non possiamo nascondere. Di quei «dieci dei suoi servi» (19,13) evocati all'inizio della parabola, in realtà, ne incontriamo solo due, i quali riferiscono al loro padrone che la moneta ha fruttato nel primo caso «dieci» (19,16) e nel secondo caso «cinque» (19,18). Accanto a questi due servitori zelanti e intraprendenti si staglia la figura di «un altro» (19,20), il quale confessa, con grande dovizia di particolari, che cosa ha scatenato nel suo cuore quel

gesto di affidamento da parte del padrone che avrebbe richiesto una capacità di accoglienza e di impegno: «Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo» (19,20-21). Il vangelo non ci dice nulla degli altri sette servi, che pure hanno ricevuto la moneta con la consegna di farla «fruttare» (19,13). Possiamo legittimamente immaginare che qualcuno di questi altri servi non ce l'abbia fatta a farla fruttare e che si sia presentato davanti al padrone con la semplice moneta che aveva ricevuto, o persino senza più nulla perché gli affari della vita possono anche andare male. Eppure, ci sembra di poter immaginare l'eguale benevolenza di questo padrone, che si dimostra spietato solo contro questa immagine falsata del suo cuore ed è profondamente ferito da quel servo che non è stato capace di intuire la sua benevolenza ed è rimasto chiuso nella sua «paura».

L'esperienza dei fratelli Maccabei, unitamente alla loro madre «ammirevole e degna» (2Mac 7,20), ci fa prendere coscienza del fatto che la moneta d'oro della vita non solo può essere spesa, ma persino apparentemente sprecata, purché ci sia una consapevolezza fiera della sua preziosità che, invece, sfugge ad «Antioco» (7,24). Il re è troppo preso da se stesso e così insensibile al cammino di quanti sono capaci di credere nella vita e di sperare nel Creatore. La lezione che la madre trasmette ai suoi figli per sostenerli a non barattare il dono di un'esi-

stenza degna e fiera, è di rara intensità: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi» (7,22-23). Dalle parole di questa madre intrepida possiamo cogliere il segreto non solo per vivere, ma per vivere in pienezza. Questo segreto è la memoria di un Creatore che ci ha dato la vita come un dono talmente grande da dover immaginare che egli stesso sia capace di rinnovare, fino a reinventare continuamente, questo dono, soprattutto quando qualcuno si arroga il diritto di mettersi al posto dell'Altissimo. La speranza della risurrezione diventa così il segreto stesso della vita. Se davanti al martirio di questi sette fratelli, come dinanzi al mistero di ogni sofferenza innocente, ci chiediamo dove sia Dio, la risposta la troviamo nel mistero indicatore e solutore di questo «viaggio» di cui ci parla il Signore Gesù nel vangelo. Per questo non bisogna sottovalutare l'inquadratura della parabola. Quando tutti si aspettavano che Gesù si manifesti come il Messia, facendosi carico dei problemi di tutti, il Signore ci rimanda alla nostra responsabilità e alla necessità ineludibile del nostro impegno. In realtà, si tratta di essere capaci come il Signore di trafficare fino all'ultimo e al massimo grado possibile la moneta d'oro che siamo.

Signore Gesù, aiutaci a ricordare che siamo noi la moneta d'oro da investire nella vita, senza paura di perderci e senza cedere al terrore di poter persino fallire. A te, che hai dato la tua vita per noi, chiediamo la forza e l'inventiva per fare della nostra vita un investimento di amore e di coraggio.

Cattolici

Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo apostoli.

Ortodossi

Memoria dei santi martiri Platone di Ancira (sotto Massimiano, 286-305) e Romano di Cesarea (305).

Copti ed etiopici

I 4 animali incorporei dell'Apocalisse.

Anglicani

Elisabetta d'Ungheria, vedova (1231).